

Caro direttore, con puntualità sconcertante Giuliano Briganti, dopo aver a suo tempo preparato il terreno alla "pausa di riflessione" dell'ex-ministro Vernola, torna a dar man forte con un j'accuse alla battaglia che l'opposizione sta conducendo in Campidoglio ~~contro~~ la Giunta e l'ormai sin troppo chiacchierato Progetto Fori. Repubblica continua a concedergli l'esclusiva della sua "pagina cultura" con una generosità che non mi risulta usata verso ~~suoi~~ possibili inospitati contraddittori. Ognuno ha il diritto di attaccare con il linguaggio che crede le amministrazioni di qualunque colore. Se sindaco e assessori hanno qualcosa da replicare a Briganti, lo vedano loro. Io mi permetto qualche considerazione, cercando di tenere conto che questa vicenda annosa andrebbe risolta se non altro perché ormai non se ne può più: troppe parole, pochissimi fatti (e un progetto concreto, misurato, che si finge di ignorare).

Riconosco all'amico Briganti, che per lunghi anni ho avuto stimato collega all'Università di Siena, di non aver scritto - come altri fanno - sempre lo stesso articolo. Il suo, questa volta, è un intervento con un obiettivo politico laicamente perseguito: la denuncia della inadeguatezza e delle "colpevoli omissioni" della Giunta capitolina. Da convinto sostenitore dell'attuale amministrazione mi sento ~~mi~~ anch'io di criticare l'eccessiva prevalenza delle iniziative culturali di carattere temporaneo rispetto alla carenza di cure prestate verso le strutture permanenti: penso alla stasi del progetto (ottimo) di ristrutturazione dei Musei Capitolini adoperando gli stabili oggi occupati dagli uffici, penso alla insostenibile vacanza pluriennale del posto di Soprintendente ai Musei Comunali con tutto ciò che questo comporta nella gestione delle strutture. Non concordo con il giudizio negativo sulla Soprintendenza Archeologica di Roma che - recuperando ritardi culturali antichi - ha messo in cantiere una serie di iniziative cui guarda con attesa tutto il mondo, e che è facile definire sbrigativamente "assurde" (il riferimento è alla ristrutturazione del Museo Nazionale Romano) quando non si informi il lettore dello stato di partenza di quelle strutture e dei ritmi e livelli di efficienza della Pubblica Amministrazione, centrale e periferica.

In una Roma-Marrakech - argomenta Briganti - nostalgico (avrà le sue buone ragioni) del decoro esteriore della grigia Roma umbertina, cieche forze si ostinano a perseguire un progetto che - se capisco bene - avrebbe due finalità: quella propagandistica (politico-accademica) e quella "erudita", di accumulo di informazioni disorganicamente collazionate per soddisfare una ghiottoneria culturale di natura "settoriale", lontana dalla città, dalle esigenze di una metropoli moderna, dalla gente. Questo progetto di 'scorticamento' dei Fori distruggerebbe poi "un bel tratto di verde pubblico", cioè i giardinetti muñoziani un tempo, se non erro, irrisi dallo stesso Briganti, che se ne fa adesso difensore stralunato dopo una serie di passeggiate in un altro "verde pubblico" (Caracalla, Colosseo, Celio...) che gli fa prefigurare le bassezze (ma che cosa c'entra la sociologia con il Progetto Fori?) che dovrebbero essere ospitate dal funesto parco archeologico, ultimo obiettivo (orrore!) del progetto incriminato.

Riconosco a Briganti di aver concesso il diritto di cittadinanza alle ragioni della archeologia stratigrafica, da altri negato con arroganza pari solo alla ignoranza. Quella archeologia, rispettosa della città, della sua storia, della sua stratificazione è laicamente scevra di pregiudizi classicistici come da retoriche monumentalistiche - a Roma è già possibile incontrarla e conoscerla, magari per criticarla. Da tre anni la pratichiamo (non solo noi) quotidianamente nel centro del centro tra Via Caetani e Via delle Botteghe Oscure nel cantiere della Crypta Balbi, in silenzio forse, ma non senza risultati sul piano scientifico come anche su quello urbanistico del recupero edilizio e della difesa dalle più potenti mire speculative. Io invito l'amico Briganti e quanti altri lo desiderino ad unirsi a quelle centinaia di persone che settimanalmente vengono a visitare quel cantiere archeologico sperimentale, per rendersi conto di persona di che cosa sarebbe, di che cosa dovrebbe essere questo aborrito scavo dei Fori, che con l'erudizione - davvero - non ha molto a che spartire.

Ci dice ancora Briganti che chi si confessa critico di quel progetto si trova subito addosso la patente di fascista o di cretino. Se una controversia di grande momento culturale, e ovviamente anche politico, si è radicalizzata e si è imbevuta di aspetti irrazionali o di evidenti strumentalizzazioni, ognuno giudichi i propri atti. Qualcuno può aver sbagliato da un lato a caricare di valenze "antifasciste" una operazione che vuole invece lasciarsi alle spalle definitivamente una esperienza culturale che dovrebbe essere sepolta; ma a giudicare dai toni e dagli argomenti usati, mi pare indubbio che la ideologizzazione del contrasto provenga assai più dai detrattori del Progetto Fori che non dai suoi sostenitori.

E allora: io attendo ancora di conoscere i "seri argomenti" di Paratore e soci o di sedicenti Gruppi Ecologici di dubbia matrice che vanno cercando firme contro Sindaci e Soprintendenti, e mi vado domandando se questi argomenti "seriamente" esistano. A Briganti, con franchezza e stima, mi permetto di osservare: non dovrete anche tu domandarti perché tanti fascisti e tanti cretini (quelli veri!) sono al tuo fianco (con premesse e finalità che devo credere diverse) nella tua stessa trincea?

Cordiali saluti  
*Daniele Manacorda*  
(Daniele Manacorda)

Roma, 4.7.1984.